

*Intervista a Susanna Pisano, coordinatrice del desk europeo di Confprofessioni*

## Bandi Ue, il governo intervenga *Sulla programmazione dei fondi l'Italia si allinei all'Europa*

**S**nobbati in Italia, protagonisti in Europa. I liberi professionisti fanno quadrato intorno alle politiche di sviluppo dell'Unione europea e rivendicano il loro ruolo propulsivo nella crescita economica del Vecchio continente e chiedono al Governo italiano di sciogliere gli ultimi dubbi sulla programmazione dei fondi europei, in particolare sull'accesso dei professionisti ai bandi comunitari. L'intensa attività portata avanti a Bruxelles negli ultimi due anni dal Desk europeo di Confprofessioni, che ha contribuito alla stesura del piano d'azione per sostenere le libere professioni, trova ora una sponda a Roma, dove si è insediata la «Commissione Europa» di Confprofessioni, coordinata da Mariano Magnabosco (Antec) e che vede la partecipazione di Giancarlo Belluzzi (Anmvi), Alessandra Cambi (Ungdcec), Andrea Cirincione (Pip), Susanna Pisano (Desk europeo Confprofessioni), Giovanni Liotta (Federnotai) e Franco Valente (Confprofessioni). L'obiettivo che si è dato il gruppo di lavoro è quello di creare un ponte tra Bruxelles e Roma per una azione del Governo e del Parlamento italiano rispettosa delle politiche dell'Ue in materia di libere professioni. Numerosi i dossier aperti da

Susanna Pisano, coordinatrice del desk europeo: dalla tessera professionale europea ai programmi Erasmus per i giovani professionisti, dai tavoli di partenariato con le associazioni interprofessionali europee all'agenda con i nuovi rappresentanti della Commissione Ue. Su tutti, l'accesso ai fondi europei per i liberi professionisti.

**Domanda.** Avvocato Pisano, il 9 aprile 2014 segna una data storica per il mondo delle professioni: finalmente i professionisti potranno aver accesso ai finanziamenti dell'Unione europea previsti per le piccole e medie imprese sia attraverso i programmi a gestione diretta, sia attraverso la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2014/2020. A distanza di sette mesi che cosa è cambiato?

**Risposta.** Sgombriamo subito il campo da equivoci. Non esistono finanziamenti europei «a pioggia» per i liberi professionisti italiani. Si parla, invece, di consentire ai professionisti di accedere alla progettualità dei programmi e dei fondi europei come proponenti e beneficiari degli stessi.

**D.** È in dirittura d'arrivo il rapporto sul «Piano d'azione europeo per le libere professioni» della Commissione Ue

che dovrebbe chiarire una volta per tutte se e come i professionisti potranno avere accesso alle risorse comunitarie. Che cosa ci possiamo aspettare?

**R.** Attendiamo con ansia la pubblicazione delle linee guida da parte della Commissione europea. Il Gruppo di lavoro europeo sulle libere professioni, al quale ha partecipato la Confprofessioni con il presidente Gaetano Stella, ha lavorato fianco a fianco con il gabinetto del precedente commissario all'Industria, Impresa e pmi e vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, approdando alla stesura finale delle linee guida per le libere professioni. L'orientamento comunitario è chiaro: tutte le risorse destinate dall'Unione europea alle piccole e medie imprese (pmi), per favorirne crescita, sviluppo, ricerca, innovazione e occupazione, devono poter essere fruite senza discriminazione alcuna anche dai liberi professionisti.

**D.** Semplificando ai minimi termini i professionisti per accedere vengono equiparati alle imprese?

**R.** In nessun atto normativo, giurisdizionale e non, delle istituzioni europee si è mai parlato di equiparazione tra professionisti e imprenditori ed anzi le specificità delle pro-



fessioni intellettuali sono state più volte ribadite sia dal Parlamento europeo, addirittura con una sua Risoluzione del 2006 in cui si è voluta valorizzare l'importanza del carattere personale della prestazione professionale, sia dalla stessa Commissione che proprio nel Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020 ne introduce la tipicità dedicando loro un Gruppo di lavoro apposito che ne affronti i nodi peculiari.

**D. Resta il fatto che il legislatore italiano fatica a comprendere il concetto europeo di professionista.**

**R.** La distinzione giuridica e concettuale tra impresa e prestazione professionale è un parto tutto italiano del nostro datato codice civile, non certo al passo coi tempi, che non trova corrispondenza nella legislazione di altri Stati e men che meno nel diritto europeo. Per anni, questa impostazione ha determinato l'esclusione dei professionisti italiani da ogni tipo di risorsa di matrice europea, per non parlare degli incentivi destinati al mondo produttivo che escludono sistematicamente i professionisti e il lavoro autonomo.

**D. Nelle scorse settimane l'Italia ha presentato a Bruxelles l'accordo di partenariato per il periodo 2014-2020. Quale contributo hanno portato i professionisti?**

**R.** Non solo i professionisti non sono stati chiamati ai tavoli di partenariato nazionale per condividere e quindi orientare la programmazione 2014/2020, ma la regolamentazione interna al sistema italiano sull'uso e la gestione dei Fondi strutturali non consentirebbe, secondo l'interpretazione datane dalle Autorità di gestione, l'ampliamento dei destinatari dei fondi europei per le pmi limitandoli alle imprese regolate dall'articolo 2082 del codice civile.

**D. Come se ne esce?**

**R.** Il Governo deve intervenire tempestivamente per dare disposizioni univoche e coerenti a tale impostazione per i prossimi bandi per le Pmi sui Fondi strutturali al fine di evitare l'assurda discriminazione che viene perpetrata con la richiesta ai beneficiari della certificazione dell'iscrizione alla Camera di commercio che, come è noto, non è prevista per i liberi professionisti ed anzi per molti è addirittura vietata, escludendoli di fatto dai relativi benefici.

Pagina a cura di  
**CONFPROFESSIONI**  
WWW.CONFPROFESSIONI.IT  
INFO@CONFPROFESSIONI.EU